

Le Idi di...

febbraio



IL PAPA EMERITO - Editoriale di Alessandro Giardini III F

Ci dev'essere qualcosa nell'aria di Roma che rende così instabili governi e pontificati, qualcosa che doveva respirarsi già nel 1294 quando papa Celestino V decise di meritarsi una menzione di Dante fra gli ignavi nell'Antinferno. Nel 2013 stiamo evidentemente aspettando il commento del prossimo poeta nazionale, che deciderà se seguire nel suo giudizio le orme del *ghibellin fuggiasco* o meno. Riconosco che si sta trattando un argomento molto serio, che può dar adito ai più arditi dibattiti teologici e morali, con un tono che rasenta il comico. Scusate dunque se la sorpresa (e ancor più lo sconcerto) chiedono di essere pietosamente mascherati dalla leggerezza: così scherza e fa finta di niente qualcuno che in realtà è stato colpito all'improvviso da una notizia troppo grande. Il papa? Si dimette? Chi l'ha detto? Un comunicato dell'ANSA, alle 11.46 dell'undici scorso. Una bufala, diresti. Si va a controllare. Vero! Silenzio. Avrà avuto le sue ragioni. La vecchiaia è tremenda, e il pontificato certo non porta con sé anche il dono dell'eterna giovinezza. Pensa non la fatica, ma il sentimento terribile di chi si sente dire: "Sulle tue spalle

è la salvezza di 7 miliardi di anime" e dice tra sé: "Non reggo più." Sì, ma i fedeli? Come faranno a reggere loro di fronte alla malattia e alle disgrazie, se non regge il papa? Può un papa tirarsi indietro? Come un dipendente statale! E in tempi come questi! Sì, ma un papa che non può andare avanti, o ancora

che non si sente più di andare avanti, non è più giusto che si tiri indietro, prima di mentire a se stesso, o peggio ai fedeli, o peggio a...?

No, un papa non si tira indietro, mai, perché per esser papa ci vuole coraggio, e scendere dalla croce non si deve e non si può: quando si è papa, lo si è per sempre. Oppure sì, perché anche Gesù era un uomo, e pianse sul Monte degli Olivi: e corag-

gio è saper dire anche: Signore, mi umilio, non sono all'altezza.

Quanti pensieri!...

E forse risposta non c'è. Resta allora da andare avanti. Fatevi coraggio. Se non ve la sentite, potete sempre ritirarvi.



AL-QĀ'IDA FĪ L-MAGHRIB AL-ISLĀMĪ - di Francesco Felle III H



Il 20 gennaio 2013 il maxisequestro del personale algerino e straniero dell'impianto petrolifero di In Amenas, nel sud-est dell'Algeria, ad opera della brigata qaidista di "Coloro che firmano col sangue", formata da integralisti provenienti da vari paesi islamici e occidentali, si è conclusa con un massacro. Il bilancio del blitz finale operato dalle forze speciali algerine è di 23 ostaggi e 32 terroristi morti. L'azione di sequestro di quattro giorni prima era stata rivendicata dall'emiro Mokhtar Belmokhtar, guerrigliero integralista veterano dell'Aghanistan e soprannominato Mr Marlboro per via dei suoi traffici di sigarette. Ha asserito che l'Algeria è stata presa di mira poiché ha

permesso "ai colonizzatori di ieri (francesi) di utilizzare il suo territorio e il suo spazio aereo per uccidere i nostri in Mali" e che avrebbe rilasciato gli ostaggi solo nel caso in cui si fosse fermata l'offensiva dell'EUTM nei confronti dei ribelli nel nord del paese sahariano. Questo episodio non è che l'ultima manifestazione dell'instabilità politica degli stati sahariani occidentali che si è aggravata dopo la caduta del regime di Gheddafi due anni fa. La principale fonte di disordini nella regione è la Repubblica del Mali. Il Mali ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1960 e la sua storia è simile a quella di molti paesi africani: un golpe militare nel 1968 ed un altro nel 1991 cui seguirono le prime elezioni democratiche del paese. Nel marzo 2012 però un terzo colpo di stato ha portato nuovamente l'anarchia nel paese, anarchia di cui hanno approfittato immediatamente gli indipendentisti tuareg del nord del Mali, detto Azawad (la regione di Timbuktu), dando quindi luogo ad una guerra civile a sfondo etnico tra i berberi tuareg a nord ed i maliani di etnia sudanese a sud. Lo scontro ha portato il Mouvement National pour la Libération de l'Azawad (MNL) ad allearsi con gruppi armati salafiti, operanti in quella zona dalla Guerra civile algerina degli anni '90, che recentemente si sono affiliati ad al-Qaida denominandosi al-Qā'ida fī l-Maghrīb al-islāmī ovvero al-Qaida nel Maghreb Islamico. Questi gruppi hanno fatto propria la lotta indipendentista dell'MNL facendo dunque ritornare i qaidisti sulla scena internazionale. Per dare un'idea del loro fanatismo wahabita e ossessione iconoclasta basti dire che nel corso degli scontri hanno più volte distrutto tombe e reliquie di santi musulmani locali (detti marabutti) oltre ad essersi macchiati più volte di saccheggi e violenze gratuite sulla popolazione. In seguito a questi avvenimenti il presidente maliano Dioncounda Traorè il 9 gennaio ha chiesto, ed il giorno dopo ottenuto, un aiuto in termini militari da parte della Francia, che ha risposto con l'*Opération Serval*, consistente in raid aerei contro i ribelli, a seguito dei quali la capitale Bamako è stata riconquistata dai soldati governativi nel giro di una giornata, mentre giungevano rinforzi di truppe di terra francesi. In conseguenza di ciò negli Stati Uniti si è acceso un forte dibattito sull'eventualità o meno di intervenire militarmente. Il rischio, asseriscono al Pentagono, è che l'Azawad diventi un rifugio per guerriglieri qaidisti, che la regione sahariana possa diventare un secondo Afghanistan. Per concludere va detto, con una certa amarezza, che come al solito le potenze occidentali hanno dovuto aspettare di vedere il sangue prima di intervenire con efficacia e che c'è ben poco da illudersi. Finché esisteranno paesi con inaccettabili livelli di miseria ed analfabetizzazione, dove il PIL giornaliero pro capite è di circa 3 dollari, i signori della guerra e i fanatici come l'emiro Mr Marlboro, che vivono di violenza, troveranno sempre il modo di attecchire e spargere odio.

ORBIS & XBOX720 -**L'ottava generazione- di Andrea Lambertucci III H**

Con il lancio di PS Vita e della Wii U Plus siamo ufficialmente entrati nella "eight generation" dell'industria videoludica, ma l'orizzonte del progresso tecnologico ci lascia già intravedere diverse innovazioni e il 2013 sarà, certamente, l' "alba di una nuova era". Dalla Magnavox Odyssey del 1972, passando per le cartucce della Nintendo Entertainment System (NES) del 1983, fino alle innovazioni di CD e Blu-Ray delle varie XBOX e Playstation, l'industria del videogioco ha conosciuto fasi altalenanti: come dice Bluforce, membro attivo di uno dei più autorevoli blog italiani, «Mancano idee, mancano innovazioni, manca quel qualcosa che ti faccia fare "WHOO" appena lo vedi. Gli ultimi due anni sono stati sterili, privi di novità». Ma dopo il 30 novembre, data di uscita in Europa della nuova console Nintendo, Microsoft e Sony, presi in contropiede dall'improvvisa accelerazione nel mercato della "vecchia signora" nipponica, hanno stanziato fondi ingenti per la progettazione di nuove console, le console di ottava generazione.

Per la Microsoft il compito non sembra essere troppo arduo. La casa di Bill Gates, infatti, vanta qualità grafiche all'avanguardia nel settore e uno stuolo di "aficionados" che non dovrebbero rimanere delusi se la nuova console, che probabilmente la casa di Redmond chiamerà XBOX 720, sarà "solamente" un potente upgrade della versione 360. Per la Sony, invece, la sfida dovrebbe essere molto più impegnativa. Il colosso

nipponico dell'elettronica deve infatti combattere contro la connazionale Nintendo per ottenere il monopolio del mercato asiatico, e deve colmare il gap tecnologico nei confronti della Microsoft. Per questo "Orbis", nome in codice della "Playstation4", promette, a detta degli esperti del settore, di essere la console definitiva, un vero passo in avanti verso il futuro dei videogiochi, perché la nuova Orbis sarà principalmente una console per giocare, senza apps, foto e video (che però Sony non esclude possano essere incluse in un secondo momento tramite download e upgrade gratuiti), sarà dotata di un processore AMD "Jaguar" che ottimizza le prestazioni fino al 200% in più rispetto al processore Intel in dotazione delle attuali console videoludiche e sarà, soprattutto, capace di integrare i nostri sensi all'esperienza di gioco (tramite innovativi strumenti per la "realtà aumentata").

Purtroppo non sono ancora stati definiti per le due nuove console dell' "ottava generazione" prezzi, modelli o date di lancio, ma si pensa, viste le ultime tendenze del mercato videoludico, che non avranno retrocompatibilità, saranno anti-usato e avranno un vasto uso della formula freemium, ovvero giocare un'ampia demo di un gioco gratuitamente e poi scegliere se acquistarne progressivamente

le parti mancanti o cancellarlo dall'hard disk.

Ma la novità più grande della "eight generation" sarà il rapporto costante con altre realtà dell'elettronica di consumo, come computer, smartphone, e tablet: l'idea è quella (già usata per altro dalla prima console della next-gen, la PSVita) che il gioco sia ovunque intorno a noi, che il mondo di questa nuova generazione, vessato dalla crisi economica, insidiato dalle problematiche socio-politiche, possa trovare sollievo nello svago, nel divertimento per tutti, per tutte le tasche, in ogni luogo e in ogni tempo, nel divertimento che sveste i panni del simpatico svago dai nostri problemi e diventa la nostra vita.

Per alcuni, forse, è già così. E molti si domandano quanto sia auspicabile un futuro dove tutto è gioco, tutto è divertimento. Ma ci dobbiamo chiedere: da quando il mondo è diventato un incubo dal quale svegliarsi? Perché lo abbiamo reso una realtà opprimente alla quale sostituire lo svago e il divertimento del gioco? Purtroppo, oramai, per dirla con il motto dell'ottava generazione videoludica, "THE WORLD IS IN PLAY", e a noi non resta che gioca-



LA VOCE DELL'IRLANDA: CANTI E BALLI - Di Silvia Piacentini II F

La musica tradizionale irlandese è conosciuta da tutti per il suo carattere allegro, leggero e per il suo ritmo veloce ed incalzante. Ben pochi, però, sanno che per gli Irlandesi la musica non è affatto un aspetto marginale della cultura, bensì un vero e proprio elemento di identità nazionale; non a caso l'arpa ne è il simbolo. Questo forte e appassionato rapporto può essere spiegato in relazione alla sua storia. Le canzoni non raccontavano solo le gesta degli eroi d'Irlanda ma anche le ingiustizie e i soprusi da parte degli invasori stranieri (gli inglesi), e incitavano di conseguenza alla rivolta. Uno dei brani più conosciuti è "The fields of Athenry" (campi di Athenry) che narra la storia di Michael, imprigionato per essersi ribellato al regime d'occupazione e così costretto a lasciare la sua terra e i suoi affetti. E' un componimento malinconico e

struggente ma allo stesso tempo addolcito dai ricordi di un tempo felice. La canzone, invece, considerata quasi un inno è dedicata a Molly Malone, pescivendola "prosperosa" del Seicento di cui tutti si innamoravano. Morta per una febbre il suo fantasma si aggira cantando per le strade di Dublino.

La domanda che è lecito fare a questo punto è: esiste ancora una vera Musica irlandese, che prescinde dal business globale, oppure in quanto "folkloristica" è diventata solo una fonte di attrazione per i turisti? Girando per le strade di Temple Bar, famoso quartiere di Dublino dove la musica tradizionale viene suonata in tutti i numerosissimi pub, è molto difficile imbattersi in un abitante del luogo. Tuttavia nei paesini non turistici che sorgono isolati nel bel mezzo delle campagne, in pub angusti e dimessi, uomini, donne, giovani e

anziani irlandesi, cantano, ballano (e bevono) per tutta la notte. Sin dalle origini la danza ("ceili") è stata una componente inscindibile dal canto. Se si è invitati ad un ceili, bisogna essere preparati a ballare in coppia con un partner di età compresa tra i 10 e gli 80 anni; è altamente sconsigliato a chi non ha resistenza e fiato: il ritmo è velocissimo e al termine di una canzone non ci si ferma ma si passa a quella successiva, senza sosta. Può capitare che in occasione di un diciottesimo si balli il ceili al posto della solita musica commerciale, e, a fine serata, è immancabile cantare l'inno nazionale (rigorosamente in irlandese). La musica dunque è un vero e proprio motivo d'orgoglio per un paese che ha tanto combattuto per l'indipendenza politica e culturale.

RACCONTI & POESIE

BOLLE - Di Marta Santori III B

Ho scelto di raccontarti al mondo,
senza dire al mondo chi tu sia.
Ho deciso di parlare di te,
anche se di te so poco o niente.
Ma in fondo che importanza ha che io conosca tutto,
quando poi i sentimenti hanno il loro riflesso nel mondo delle idee?
Che senso ha cercare di descrivere l'amore agli altri,
quando poi in realtà è un sentimento che inventiamo con la fantasia
e l'amato diventa un'utopia con residenza fissa nella nostra anima?
Nessuna parola, solo sguardi,

prima timidi, poi sempre più intensi ed intraprendenti.
Interminabili discorsi muti
la storia di due vite che si sfiorano per caso, vorrebbero intrecciarsi, ma non osano,
come se davvero qualcosa glielo impedisse.
Tu sei lì, ogni giorno. Io sono lì, con te, per te.
Così vicini, eppure senza mai toccarci, una strana simbiosi di un attimo
che nasce e muore ogni volta, giorno dopo giorno.
Forse ti immagino come ti vorrei,
non so se sei come penso io davvero.
Mi crogiolo in una bolla di perfetta immaginazione,
sperando di essere nella tua bolla anch'io.

LE IDI DI...

Direttore: Alessandro Giardini III F

Caporedattore: Chiara Abbasciano III F

Professore referente: Giuseppe Mesoletta